SULL' ATTIVITÁ
DELLA DATISCA CANNABINA DI LINNEO CONTRO LE FEBBRI INTERMITTENTI

Del Sig. Pietro Rubini P. Profes. di Chimica nella R. Università di Parma.

PRESENTATA

Dal Sig. Michele Girardi

QUantunque la celerità, ſicurezza, e coſtanza, colla quale la Chinachina arreſta il corſo delle febbri intermittenti abbiano ad eſſa già da lungo tempo aſſicurato il primo rango fra rimedj a tal' uopo deſtinati, e le abbiano preſſo la maggior parte de' Medici guadagnato l' onorevole titolo di ſpecifico: pure non ſono mancate, e non mancano frequenti occaſioni nella pratica giornaliera, nelle quali un altro rimedio ſi bramerebbe da poterſi ad eſſa ſoſtituire con eguale vantaggio, e ſicurezza. La ſcarſezza della buona Chinachina, atteſo le non rare falſificazioni, che di queſta prezioſa ſcorza ſi fanno, e le alterazioni gravi, che ſoffre ne' lunghi traſporti dal lontaniſſimo Clima, ove fioriſce, il prezzo che la rende inacceſſibile al povero, e di ſommo aggravio negli ſpedali, il volume, ed il ſapor nauſeoſo, che ne rendono difficiliſſima l'amminiſtrazione in convenevol doſe a' fanciulli, a molte femmine, ai diſguſtati infermi, infine i radicati pregiudizj, per cui la rifiutano molti oſtinatamente, formano tanti oſtacoli ſovente inſuperabili all' uſo di eſſa anche il meglio indicato. V' hanno in oltre delle Epidemie intiere nelle quali trovaſi inerte, o nociva, e vi hanno delle Idioſineraſie particolari, a cui non può adattarſi. La ſcoperta pertanto d'un altro ſpecifico ad eſſa equivalente formò ſem-

pre, e forma tuttora uno dei tanti desiderj dei buoni Medici. Nel numero grandissimo di piante a tal fine proposte hanno in questi ultimi tempi goduta qualche celebrità la Cariophyllata, o *Geum Urbanum* L. (1) la scorza del Salce (2) quella dell' Ippocastano (3) l' Angustura (4) e fra rimedj d'una classe più attiva è stato lodato l' Oppio (5) il Tartaro Emetico (6) l' Arsenico (7). Ma alcune delle prime non sembrano aver costantemente corrisposto alle presentate speranze (8), gli altri essendo rimedj attivi troppo, e dotati d'una estrema energia, capace di sconvolgere in un momento con grave danno l' Animale Economia non mancano mai d'un certo grado di pericolo, ed esigono in chi li usa, una prudenza e destrezza, che non può esser comune (9). Io credo pertanto, che non sarà cosa discara ai Pratici, ch' io richiami i loro sguardi su d' una Pianta, che non ha finora molto fissata la Medica attenzione, e che dopo replicate sincerissime sperienze mi pare, che si potrebbe in molti casi sostituire alla Chinachina stessa, ed in qualche circostanza eziandio meritare su di questa la preferenza.

---

(1) La Cariofillata proposta già da *Hulse*, e *Chomel*, è stata recentemente lodata assai da *Bucchave*, *Aaskow*, *Callisen*, *Bang*, *Schoeneyder*, *Tode*, *Waldstedt*, *Weber*, *Anfow*, *Staravasnig*, *Zanner*, *Clein*, *Anderwerth*, *Asti* ec.

(2) Lodata da *Stone*, *Closso*, *Gunz*, *Cosse*, *Villemet*, *Burtin*, *Duplanil*: *Spielmann*, *Akerberg*, ec.

(3) Lodata da *Mistichelli*, *Zannichelli*, *Pontedera*, *Spielmann*, *Turra*, *Leidenfrost*, *Bucholz*, *Sabarot*, *de la Veniere*, *Jungbans*, *Cosse*, *Villemet*, *Latroix*, *Cusson*, *Larber* ec.

(4) Celebre resa dalle sperienze di *Ewers*, *Brande*, *Heyne*, *Wilson*, *Williany*, *Filter*, *Wilkinson* ec.

(5) Fu già proposto dai discepoli di *Paracelso*: lo usarono in seguito *Stahl*, *Apino*, i Medici d' Uratislavia, *Fouchys*, *Berryat*, *Lassonne*, *Ferrein*, *Duchaney*, *Lind*, *Decbaux*, *Schaetlik*, *Monro*. *Riviere* il primo, poi *Hoffmann*, e *Metzger* guarirono delle intermittenti coll' Oppio, che pel sopore che le accompagnava, andavano nella Classe delle perniciose.

(6) Oltre una folla di Pratici che hanno usato il Tartaro emetico come evacuante nelle Intermittenti con profitto, il *Cawsland* lo ha veduto utile anche dato in maniera, che non cagionasse la menoma evacuazione.

(7) L' Arsenico, tuttocchè sia uno de' più terribili veleni, è stato vantato da *Lomery*, *Wepffer*, *Giacobi*, *Meyer*, *Friccio*, *Bayer*, *Willan*, *Fowler*, *Fenner* ec.

(8) Così si sono lagnati dell' inutilità della Cariofillata *Lund*, *Brandel*, *Christopherson*, *Barfoth*, *Dalberg*; e *Tode* stesso si è disdetto. L' attività della corteccia del Salce non è stata osservata da *Tode*, nè quella dell' *Ippocastano* da *Mohring*, e *Zullatti*.

(9) *Stork*, e *Borsieri* dicon d' aver veduto dei mali di capo gravissimi nati dall' uso dell' Oppio. I mali prodotti dall' Arsenico sono egualmente gravi per testimonio di *Stahl*, *Gobl*, *Werlhoff*, *Haen*, *Stork*, *Sagar*, *Quarin*, *Cruisbank* ec. e tutti i Medici sanno quanto dannoso sia il Tartaro emetico, se usato venga senza le necessarie cautele spesso difficili, talora impossibili ad osservarsi da tutti.

Questa pianta si è la Datisca Cannabina di *Linneo* (10) pianta originaria della Canèa, colà scoperta del 1594. circa dal *Todeschini*, ma che con somma facilità alligna fra di noi. L'amarezza singolare della Datisca, superiore a quella della Chinachina, e fors' anche a quella della Coloquintide indusse, ha di già molto tempo, il chiarissimo mio Maestro fu Dott. *Gio. Battista Guatteri* Professore di Botanica in questa R. Università di Parma a sospettare, che contener potesse un principio antifebbrile, eguale per lo meno a quello di tante altre amare piante, e fors' anche a quello stesso della Peruviana corteccia. Condotto da questo analogico argomento egli fece qualche tentativo, e ne riportò il più favorevole successo. Siccome però egli non era addetto all' esercizio della pratica Medicina, così limitossi ad indurre qualche Medico di professione a moltiplicare gli sperimenti. Malgrado la felicità colla quale la Datisca rispose alle concepite speranze restò tra di noi quasi sepolto l' utile rimedio essendosene appena dato un cenno nella politica nostra Gazzetta l'anno 1781. Sembra che avendo il nostro Professore scritto qualche cosa su ciò ad alcuni suoi corrispondenti, e tra questi al celebre di lui Maestro Sig. *Marsili*, fossero anche in Padova fatte alcune vantaggiose prove colla Da-

---

(10) Datisca *Linn.* Sist. Veget.

Mas. Cal. Perianthium eptaphyllum foliolis linearibus acutis æqualibus.

Corolla nulla

Stam. Filamenta vix ulla. Antheræ circa 15. oblongæ, calice multoties longiores, obtusæ.

Fœmina Cal. Perianthium bidentatum deficiente tertio dente, erectum, minimum, superum, persistens.

Cor. nulla.

Pist. Germen oblongum, inferum, calice longius, styli tres bipartiti, breves, stigmata simplicia, oblonga, villosa, longitudine germinis

Per. Capsula oblonga triangularis, trivalvis, tricornis, unilocularis.

Sem. numerosa, parva, trifariam capsulæ longitudinaliter adhærentia.

Datisca caule levi.

Cannabis foliis pinnatis Hist. Clift. 457. Roy. Lugd. 221.

Cannabis lutea fertilis Alp. exot. 300. T. 298. Moris. Hist. 3. p. 432. s. 8. T. 25. f. 4.

Luteola herba sterilis Baub. Pin. 100.

Cannabis lutea cretica Alp. exot. 296. T. 295.

Cannabit lutea sterilis Alp. exot. 297. T. 300.

Luteola herba foliis cannabinis Baub. Pin. 100)

Canape Acquatico: Pona Descriz. Montebaldo p. 81.

Cannabina Oretica Tournef. Corollar.

E radice lutea lignosa perenni quotannis exsurgunt caules ad humanam fere altitudinem glabri, striati, foliis donati alternis, inferioribus pinnatis, foliolis plerumque biserratis, lucidis, glabris, impari lacero, superioribus tripartitis, iisdem integris, lanceolatis, flores axillares, & terminales spicati.

tisca, che vengono di volo accennate dal *Borsieri* nella seconda edizione della sua opera sulle febbri. Ignoro se ulteriori tentativi sieno stati fatti, e consegnati alla pubblica utilità.

Io intrapresi le mie sperienze sulla Datisca nel nostro Regio Spedale, ove era Medico astante l' anno 1787, e le proseguii per tutto l'anno 1788. Per tre volte in questo spazio di tempo regnarono Epidemicamente le febbri intermittenti, due volte cioè in Primavera, ed una volta in Autunno. Egualmente felice fu l'evento di queste prove. Avendo io in allora cominciati i miei viaggi, tralasciai di più usare la Datisca fino al mio ritorno, che fu l'anno 1792, dopo il qual tempo ne ripigliai l'uso, e continuai a valermene, come tuttodì nella mia pratica me ne valgo con sì prospero successo, che mi è parso degno di essere proposto alla pubblica attenzione. Alcune di queste sperienze sono state fatte nell' Istituto Clinico, di cui m' è affidata la direzione, alla presenza de' giovani Medici che v' intervengono. Il complesso di tutti gli sperimenti fatti in diversi tempi è troppo considerabile, onde convenga discendere al minuto dettaglio, ed esporre la completa storia di ognuno di essi, il che non formerebbe che una serie di inutili ripetizioni, onde io mi contenterò di presentarne i generali risultati, narrando soltanto per esteso alcune di quelle storie, che per qualche particolar circostanza mi sembreranno meritare una distinta attenzione.

Gli effetti primi sensibili, che produr suole la Datisca sono diversi secondo le diverse circostanze dell' infermo, cui viene somministrata, ed anche secondo la dose, a cui viene esibita. Se l'infermo per una eccitabilità particolare di stomaco, o per la preesistenza di stimoli saburrali nello stesso viscere si trovi avere qualche disposizione al vomito, o se la dose del rimedio sia un po' forte, allora questo con facilità eccitando un moto antiperistaltico nel ventricolo promove delle evacuazioni più o meno forti per la parte superiore, in questo somigliando alla Cinchona di S. Lucia, o a quella che dicesi Piton, le quali sogliono egualmente produrre per poco il vomito. Che se preesista nel paziente una disposizione alla diarrea, cioè se una maggior eccitabilità v' abbia

nelle inteſtina, o vi ſia in eſſe una raccolta di materie pronte ad evacuarſi, o ſe la doſe ſia minore, egli è allora il ſeceſſo, che viene promoſſo dalla Datiſca. Qualche volta avviene eziandio, che entrambe le evacuazioni vengano ſimultaneamente procurate. Queſta di lei azione ha fatto penſare a qualcheduno, che la Cannabina agiſca ſulle intermittenti colla ſola ſua forza draſtica, per cui elimini il ſomite morboſo eſiſtente nelle prime vie, e che quindi convenga reſtringerne l'uſo a' que' caſi ſoltanto, ove una ſaburra da ſcacciarſi produce la febbre, o la ſoſtiene; ove in ſomma converrebbe un Emetico, od un purgante. Ma queſta idea non ſembra ſoſtenibile, ſe ſi rifletta, che molte altre volte non ſi vede ſeguito l'uſo della Cannabina da veruna evacuazione, ma da ſoli tormini, o nauſee, o da ambaſce generali, e molte volte ſi vede anche rotto il periodo febbrile ſenza averſi altro ſegno manifeſto della di lei azione.

Alcune volte mi è anche avvenuto di oſſervare, che ſotto l' uſo della Datiſca il numero delle pulſazioni arterioſe ſi accreſce ſenſibilmente per modo, che nel tempo ſteſſo d'una perfetta Apireſſia manifeſtata dall' aſſoluta mancanza di ogni altro ſintomo di febbre, e dal regolar compimento di ogni funzione, il ſolo polſo è di maniera tale frequente, che ſi direbbe febbrile, ſe la frequenza ſola baſtaſſe a darle un tal carattere, come già lo preteſero alcuni ſiſtematici. La prima volta, ch' io oſſervai queſto fenomeno ſi fu in un Quartanario, di cui ecco la ſtoria.

Un giovine di venti anni circa cominciò nell' Autunno dell' anno 1787 ad aſſoggettarſi ad una gagliarda febbre quartana, che gli durò tutto il ſeguente inverno, e buona parte della primavera del 1788. Egli preſe ſul principio una conſiderabile quantità di Chinachina, dalla quale non ritraſſe il menomo vantaggio. Eſſendoſi ſcoperto in coſtui un notabile accreſcimento del volume della milza, cominciò a far uſo di bocconi di Rabarbaro, ſapone, terra fogliata ec. e ne ſeguì l'uſo coſtantemente tutto l'inverno, e parte della primavera, ma pur ſenza prò, eſſendoſi anzi ridotto d'un color giallaſtro, cachetico, e privo di forze. In queſto ſtato egli cominciò a far uſo della Datiſca. Il primo giorno queſta gli produſſe del vomito, dopo il quale però proſeguì

la quartana immutabile il ſuo corſo. Gli ſi continuò a dar il rimedio, ma a doſe minore, ſicchè non gli producea veruna evacuazione, ma ſolo un interno tumulto, che gli girava per le inteſtina. Sotto l' uſo continuato di quello ſe gli fece il polſo frequente ne' due giorni liberi egualmente, che nel dì dell' acceſſo. A giudicar dal ſolo polſo ſi ſarebbe ſoſtenuto, che la febbre ſi era fatta continua, ma nel tempo ſteſſo tutti gli altri ſintomi indicavan anzi eſſer quella finita. Si dileguò il ſenſo di freddo, che ſolea precederne gli acceſſi: alla laſſezza, ed al maleſſere ſottentrò un interno ſenſo di ſanità, il colorito ſi fece migliore, riacquiſtò le perdute forze, e proteſtando di ſentirſi tanto ſano, quanto altra volta mai in vita ſua, ſi rimiſe, ſempre ſuſſiſtendo la ſteſſa frequenza di polſo, al ſuo ordinario travaglio. Io lo rividdi qualche meſe dopo, mi raccontò d' eſſere ſtato ſempre aſſai bene: gli toccai il polſo, e lo trovai ridotto alla naturale frequenza; la milza eraſi alcun poco ſminuita di mole, ma non del tutto.

Queſta oſſervazione unita ad altre affatto ſimili, ch' io qui tralaſcio per brevità, non ſembrerebbero forſe provare, che la Datiſca ha la proprietà di eſercitare in alcuni caſi un' azione particolare eccitante ſul ſiſtema arterioſo? Azione, che ſarebbe preciſamente l' inverſa di quella, che eſercitar ſogliono in certi caſi ſul ſiſtema medeſimo la Digitale purpurea L. e il *Rododendron Chriſantemum* L., dall' uſo delle quali piante le pulſazioni arterioſe ſi ſono vedute acquiſtare una rarità conſiderabiliſſima? E qualora col mezzo di moltiplicate oſſervazioni ſi foſſe arrivato a conoſcere, e diſtinguer bene le circoſtanze particolari, nelle quali queſta diverſa azione ha luogo, non ſe ne potrebbe forſe trarre un buon partito, uſando la Datiſca, qualunque volta il ſiſtema arterioſo peccaſſe per inerzia, e languor d' azione, e foſſe indicato l' animarlo, e l' eccitarlo anche ad azion febbrile, come ſe ne potrebbero forſe giovevolmente colle altre due piante reprimere, e rallentare i movimenti precipitoſi?

Non mi è accaduto di oſſervare, che la Datiſca abbia alcuna azione deciſa ſulle vie dell' urina, onde ne promova, o ne rallenti il corſo, come ho provato averla la Chinachina in una mia Diſſertazione ſtampata queſt' anno a *Pa-*

via. Così neppure ho io veduto copiosi sudori, od altro fenomeno che indicasse un'azione positiva della Cannabina sulla cute: soltanto in alcuni rari casi, cui riferirò di sotto, mi è avvenuto di vedere qualche eruzione cutanea seguir l'esibizione della stessa.

O sia però, che la Datisca produca qualcheduno degli accennati sensibili effetti, o ne produca diversi nello stesso infermo, ovvero anche non ne produca alcuno; il risultato però più costante delle mie osservazioni si è, che essa riesce benissimo a troncare il corso delle febbri intermittenti. Qualche volta la prima, o la seconda dose di essa basta all'intento: qualche volta è necessaria la quinta, o la sesta. Ho anche veduto, che alcune volte la febbre viene immediatamente troncata: alcune altre volte continua dopo l'interruzione del rimedio per due, o tre parossismi, indi senza bisogno di ulteriori dosi, svanisce. Delle febbri di qualunque forza, di qualunque tipo, cotidiano, terzanario, quartanario hanno egualmente ceduto. La Cannabina ha domato delle febbri, che da quattro, sei, fin otto mesi resistevano ostinate a qualunque rimedio, ed a qualunque metodo, ed allo stesso specifico del *Perù*.

Affine però di ottener dalla Datisca tutto il vantaggio desiderato, e di esser certi della di lei azione sanatrice, è cosa sommamente necessaria il ristringerne l'uso entro i suoi giusti limiti, e non già considerarla come un immancabile universale specifico. La Chinachina anch'essa riesce inutile, anzi dannoso rimedio nelle mani di chi ne generalizza di troppo la prescrizione, onde nacquero i tanti mal intesi biasimi, ed il discredito ingiusto, in cui era caduta presso molti, massime ne' primi tempi, in cui cominciò ad esser in voga.

E' necessario divider co' buoni pratici le febbri periodiche ed intermittenti in due classi, le vere cioè, che diconsi anche legittime, o primarie, e le spurie, che chiamansi anche sintomatiche, o secondarie, divisione su cui ha particolarmente insistito il Celebre Sig. *Frank* nel suo Opuscolo *de Ordinandis morborum periodicorum familiis*. Nella prima classe vengono comprese quelle intermittenti particolarmente, che nascono da' Miasmi paludosi, e che regnano per lo più epidemicamente: nella seconda poi vi stanno quelle, che so-

no legate all'esistenza d'un altro vizio della macchina, come il Celtico, l' Etico, lo Scorbutico ec. il quale quasi causa e fomite permanente le sviluppa, e mantiene. Siccome egli è alle febbri della prima classe, alle vere cioè, e primarie, che l' utilità della Peruviana scorza è limitata, così in esse soltanto può contarsi molto sull'attività, ed efficacia della Cannabina. Presentandosi una febbre di questa classe, qualunque sia il tipo, ch'essa vesta, e qualunque ne sia la forza, se sia ben pura, e scevra da complicazioni, egli è ben noto, che il Medico può promettersi con fondata sicurezza di troncarne immantinente il corso colla Chinachina: e parmi poter dedurre dalle mie sperienze, che lo stesso felice evento può aspettarsi dalla Datisca: almeno le eccezioni a questa regola, che ho incontrate nel corso della mia pratica, sono assai poche, e forse dipendenti dal non aver potuto scoprire qualche latente circostanza, per cui la febbre appartenesse alla seconda classe, anzichè alla prima. Nel caso poi, che qualche complicazione unitamente si presenti, come se la febbre attacchi un corpo affetto d'una flogistica diatesi, o d'una flogosi parziale, oppure che abbia le prime vie imbarazzate da gastrico smegma, è sentimento comune de' migliori Scrittori, che convien meglio levar tali complicazioni prima di accingersi a sopprimer la febbre colla Chinachina, a meno che delle circostanze imperiose, quali sono quelle d'una febbre perniciosa, non isforzino a porgere un prematuro, ma necessario soccorso: e questa stessa regola conviene applicarla esattamente all' uso della Datisca (11).

---

(11) Il *Brown negli Elementi di Medicina* al Paragrafo 650. rigetta e cerca di distruggere tutte queste idee, che sono quelle de' più accreditati Scrittori, e stabilisce per generale Assioma, che mai può nelle intermittenti convenire il salasso, e mai la purgagione, perchè a' mali Astenici, sotto la qual classe gli piace di collocar le intermittenti, non possono mai essere che nocivi i rimedj debilitanti. Ma quando pressochè tutti i Pratici, cominciando da *Ippocrate*, *Celso*, *Asclepiade*, e venendo a *Thompson*, *Baumes*, *Melart* ec. ci asseriscono santamente di aver curate intermittenti senza numero colle purghe, e cogli Emetici: quando i fasti Medici a folla ci presentano le Storie di Epidemie intiere, ove gli Ammalati, ne' quali si premetteva la purga, o l' Emetico, ottenevan subito o pace, o tregua dalle febbri, che li affliggevano, laddove quelli, ne' quali si trascuravano queste evacuazioni, e si usava la Corteccia, o qualche altro metodo, erano più ferocemente, e più lungamente maltrattati, come mai può credersi a *Brown* l' asserzion sua gettata sì francamente al Paragrafo 655, che *Omne purgationis genus, quoties ejus periculum factum est, haud ambiguæ noxæ*

Nel caſo d'una generale inflammatoria diateſi, la tonica forza della Cannabina tendendo ad accreſcere la diateſi ſteſſa potrebbe portarla ad un grado pericoloſo, e l'urto di eſſa potrebbe produrre qualche ſconcerto; onde è prudente regola il premettere all'uſo di eſſa uno, o più Salaſſi, e di ſervirſi di quella parte di regime antiflogiſtico, o debilitante, che la particolar ſituazione dell'infermo ſuggeriſce.

Le flogoſi limitate di qualche viſcere, o di qualche altra parte, che complicanſi talora alle intermittenti, ſono di due claſſi, acute cioè, e croniche. Tanto nelle une, quanto nelle altre ſi deve indagare per mezzo de' ſegni proprj indicati da tutti i buoni pratici, ſe ſieno eſſe dipendenti dalla cauſa ſteſſa, che produce la febbre, oppure ſe ne ſieno ſeparate, e formino una malattia a parte. Nel primo caſo ſappiamo che la Chinachina toglie beniſſimo e la febbre, e la complicazione unitavi; e dei Pratici valenti, come *Sarcone*, *Cleghorn*, *Medicus* ec. col mezzo di queſta hanno ſalvati i loro infermi da feroci acute infiammazioni di qualche viſcere, come giornalmente i buoni Oſſervatori riconoſcono eſſer dalla Chinachina ſteſſa vinte aſſieme colle intermittenti anche le croniche flogoſi del fegato, della milza ec. che le accompagnano, e che conoſciute vengono coll'erroneo vocabolo di Oſtruzioni (12). Nel ſecondo caſo poi ſappiamo, che

---

eſſe deprehenditur? E quando noi ſappiamo, che ſenza parlar di *Botallo*, di *Chomel*, e de' loro ſeguaci, che han generalizzato anche di troppo il principio di curar le intermittenti col ſalaſſo, e ſenza valutar l'uſo generale, che v' ha in alcuni Paeſi, come nell'Olanda al dir di *Fordyce*, di curarle colla ſola lancetta, e col nitro, tutti i più ſinceri Scrittori ci aſſicurano di aver oſſervato eſſer il ſalaſſo un ottimo rimedio, ſe non capace di toglier intieramente da per ſe ſolo la febbre, almeno coadjuvante moltiſſimo l'azione degli altri rimedj: quando ſappiamo che *Senac*, *Lautter*, *Richa*, *Boucher*, e cento altri Pratici han veduto delle periodiche che coi ſalaſſi ſi curavano facilmente, commeſſi queſti diventavano continue, e rapidamente uccidevano gli infermi, coſa mai giudicare dell'altra aſſerzione *Brownniana* egualmente ardita, che *ſanguinis detractionem vix quiſquam ſanus vel tentavit?* Queſti non ſono i ſoli punti, ne' quali il ſiſtema di *Brown* mi pare in oppoſizione non già colle Teorie, o colle opinioni di tutti gli altri Scrittori, le quali potrebbero eſſer pretti pregiudizj malgrado la loro antichità, ed univerſalità, ma coi fatti i più ſemplici, i più coſtanti, che non poſſono negarſi ſenza roveſciar a capriccio il fondamento più certo della Medica Scienza, l'*Oſſervazione*.

(12) Il nome d'Oſtruzione, che ritienſi tutt'ora nelle Scuole, deriva dalla antica ſuppoſizione d'un lentore, d'una viſcoſità del ſangue, per cui arreſtandoſi ne' canali minimi vaſcolari del fegato, o della milza, o di qualunque altro viſcere, ne oſtruiſſe le boccuccie, li rendeſſe impermeabili, e formaſſe quivi un oſtacolo alla libera circolazione. Al dì d'oggi è aſſai generalmente riconoſciuta l'inſuſſiſtenza di queſto lentore, di queſt'arreſto, e la Patologia, che

la Chinachina intempestivamente usata riesce nociva, ed *Hasenöhrl*, *Boucher*, *Kirkland* ed altri ci hanno lasciato storie di intermittenti complicate con flogosi acute locali, delle quali la cura richiedeva i salassi, ed il regime antiflogistico, e la Chinachina o mai, o sol tardi conveniva, come giornalmente veggonsi le croniche flogosi de' visceri accrescersi sotto l'uso di questa, data per troncar l'unitavi intermittente. Le stesse regole sono assolutamente da seguirsi nell' amministrazione della Datisca, e con tanto maggior precisione, quanto l'energia, e l'urto di questa essendo maggiore di quello della Corteccia, gli sconcerti, e le conseguenze potrebbero esserne più gravi.

Nel caso, in cui gastriche saburre sieno unite alla periodica febbre, e ne formino una complicazione, la Datisca ha un deciso vantaggio sulla stessa Chinachina. Siccome questa deve in tal caso essere sempre preceduta da qualche emetico, o purgante, che sgombri le prime vie, e faciliti, e renda efficace la di lei azione, così la Datisca, che ha la proprietà di servir in tali circostanze da ottimo rimedio eva-

---

deriva l'origine de' morbi dalla crassizie, o tenuità degli umori, è rancida, ed antiquata. Eppure si ritiene tutt'ora il vocabolo di Ostruzione, che ad essa immediatamente si appoggia, e ne risveglia quasi necessariamente l'idea; ed in conseguenza di questo convien ritenerne degli altri ancora. Le Ostruzioni presentano per indicazione di deostruire, aprire i canalicoli chiusi, e sono perciò indicati i rimedj deostruenti, aperitivi, incidenti, risolventi ec. Indicazione, ed indicati non meno ipotetici, e fallaci: così la Patologia, e la terapeutica di questi mali non sono che romanzesche. Quanto mai sarebbe desiderabile una riforma nella viziosa nomenclatura della Medica Scienza, e quanto lodevoli sono, e degni d'incoraggimento gli sforzi di que' Moderni che l'han tentata! Io per me guardo le malattie chiamate volgarmente *Ostruzioni*, come semplici croniche flogosi de' visceri. Io sono indotto a così pensare dal complesso de' sintomi, che sono gli stessi d'ogni altra infiammazione: vale a dire l'intumescenza della parte, l'accrescimento dei di lei vasi osservato da *William Kunter*, e dal *Rexia*, lo sviluppo della di lei cellulare notato dal *Testa*, il dolore, che alle volte ivi si fa sentire, e si sentirebbe più spesso ancora, se questi visceri non avessero una specie d'indolenza, per cui nelle stesse più acute infiammazioni danno pochissimi, o nessun segno di sensitività. Non potrebber forse ridursi qua le accresciute pulsazioni della Milza osservate da *Tulpio*? Io sono confermato in questo sentimento dalle terminazioni di questi mali, analoghe pure a quelle delle Infiammazioni, cioè risoluzione, suppurazione, scirro, Idrope, gangrena. Si aggiunge in fine a tutto ciò il riflesso, che tutti i rimedj decantati sotto il nome di deostruenti, incidenti ec. non possono considerarsi sotto un punto di vista più semplice di quello di leggeri stimolanti, capaci di mantenere pel lungo tempo, per cui soglionsi usare, un punto d'irritazione nel tubo intestinale, atto a formare una salutare rivulsione dell'azione delle forze della vita dal viscere affetto; locchè forma una delle indicazioni più ragionate e più utili in tutte le croniche infiammazioni.

cuante, riempie da se sola tutte le indicazioni, e risparmia all'infermo la moltiplicità, ed il cambiamento de' rimedj, che gli riesce di aggravio, se povero, o di noja se nauseabondo, o delicato.

Diverso è l'affare trattandosi delle febbri della seconda classe. Come in esse la Peruviana corteccia è stata trovata costantemente o di nessuno, o d'un accidentale vantaggio, così nulla, o poco sembra che aspettar si possa di bene dalla Datisca. Questa classe in fatti è un'unione malissimo intesa di febbri accozzate insieme per una ingannevole esterna somiglianza del tipo, e della forma apparente, ma che sono realmente tra di loro differentissime quanto al fondo, ed all'intima loro natura. La febbre intermittente legata ad un ulcere, o ad un tubercolo polmonare, quella che è sostenuta dalla Diatesi venerea, e così le altre secondarie appartengono essenzialmente a delle specie di mali diversissimi, nè possono che per illusione Nosologica unirsi sotto una sola classe, e richiedono perciò dei metodi di cura affatto diversi. E come potrebbe ragionevolmente esigersi dalla Cinchona, o dalla Datisca, che fosse lo specifico egualmente del vizio venereo, dell'Ulceroso, dello Scorbutico ec.

Quantunque però il vero, e convenevole metodo di trattare le febbri secondarie sia quello di diriger le viste curative alle rispettive cagioni, e cercar di togliere il vizio specifico, che le sostiene, pure non voglio tralasciar di qui raccontare alcune storie di intermittenti di questa specie, nelle quali la Datisca ha prodotto del vantaggio.

Un giovane, che qualche mese prima avea avuta la rogna, da cui era guarito medianti le unzioni fatte coll'unguento di Zolfo, fu assalito da una terzana. Dopo il secondo parossismo di questa, ei prese la Datisca, che non produsse in lui alcun sensibile fenomeno: solo la febbre non tornò più, ed in vece egli coprissi a tutti due i carpi di pustole scabbiose della stessissima qualità delle prime, che dopo qualche giorno cominciaronsi a perdere, e con una leggerissima unzione si dileguarono affatto.

Una donna di cinquant'anni fu assalita da una doppia terzana allo scomparir d'una rogna, cui avea adoperato l'olio irritante del Leandro. La prima dose, che pigliò di

Cannabina la fece vomitare, come pur la seconda, benchè minore. Siccome il vomito la sconcertava assai, senzachè la febbre perdesse punto di forza, così fu scemata di nuovo la dose, e vi fu unito un poco di sciloppo di Papaveri. In questa guisa continuò l'uso del rimedio per pochi giorni, dopo di che la febbre scomparve, senzachè però sortisse alcuna eruzione.

Un altro giovine, che avea una terzana, avendo dopo il quarto accesso presa la Datisca, ne restò libero senza sentirne il menomo incomodo: solo gli si fece ad ambi i carpi un'eruzione copiosa di minute pustole piene d'una bianca linfa, rassomigliantissime a quelle della scabbia, non però pruriginose, che poi da per se svanirono. Ei disse di non aver mai avuta alcuna malattia di pelle.

Un postiglione era assai mal ridotto da una terzana feroce, che da due mesi lo tormentava. Essendogli stati senza verun profitto amministrati da un altro Medico molti rimedj, tra' quali una considerevol dose di Chinachina, io volli tentar la Datisca.

Questa gli diede qualche poco d'interna agitazione, e produsse qualche leggero scarico di ventre. Ma il rimarchevole si è, che la sera in cui si aspettava l'accesso, questo affatto mancò, ed in vece si manifestarono delle doglie acerbissime a tutte le articolazioni. Allora l'infermo confessò ciò che dapprima avea sempre taciuto, cioè, ch'egli avea da principio una Gonorrea, la quale sotto l'uso di certi irritanti injezioni fattegli da un Chirurgo erasi istantaneamente arrestata: che a questo arresto erano succeduti senza intervallo dolori articolari somiglianti a quelli, che attualmente lo affliggevano, e che al cessar di questi avea fatta la sua comparsa la febbre. Dopo la quale confessione guardandosi questa successione di mali, e l'artritide stessa come dipendente dallo stesso principio celtico, fu usato l'Oppio, col quale guarì perfettamente.

Quantunque in questi casi la febbre appartenesse alla seconda classe, delle spurie cioè, o secondarie, è però sensibile il vantaggio, che dalla Datisca si ottenne. Non potrebbesi adunque col moltiplicar cautamente le Osservazioni sperar di rinvenire, e determinare con precisione dei casi di febbri

ſpurie, alle quali poteſſe convenire vittorioſamente la Datiſca? Le forti ſcoſſe eccitatrici, che queſta porta ſulle prime vie, e che quindi ſi diffondono per tutta la Macchina, e ne alterano, e ne invertono i movimenti, e le azioni, non promettono forſe, qualora ſieno a propoſito concertate, di produrre de' ſalutari cangiamenti, non iſperabili dalla Peruviana corteccia?

La maniera ordinaria, della quale io ſoglio ſervirmi nell' amminiſtrar la Datiſca, ſi è di darla in ſoſtanza, vale a dire di uſar la polvere delle foglie ben diſſeccate. La doſe ne è da uno ſcrupolo alla mezza dramma, che ſi ripete per tre, o quattro mattine. Quantunque il volume di queſto rimedio ſia pochiſſimo conſiderabile, pure chi voleſſe diminuirlo ancora, potrebbe ſervirſi dell' eſtratto.

Se ne formano pillole di tre grani per cadauna con grano di polvere; e dandone dalle tre alle ſei per diverſe mattine ſe ne hanno gli ſteſſi vantaggi, a riſerva ſoltanto di eſſer un pò più tardivi. Siccome poi l' eſtratto dopo lo ſpazio d' un anno perde di ſua forza, così dopo detto termine fa d' uopo formar ogni pillola di quattro grani di eſtratto con due di polvere. In fine per chi amaſſe meglio di prender il rimedio ſotto la forma liquida, può uſarſi l' infuſione fatta coll' erba freſca, la cui doſe è dalla mezza oncia fino ad un' oncia.

Le recidive de' febbricitanti trattati colla Datiſca ſono ſtate aſſai poche, e mi ſono ſembrate in proporzione più rare di quelle, che accadono ſotto l' uſo della Chinachina. E' queſto un altro titolo, per cui io rinuovo i miei voti, affinchè altri Medici dotati di penetrazione, e di ſpirito oſſervatore vogliano metter alla prova la Datiſca, onde confermandoſene le ſalutari proprietà rendaſi più comune l' uſo di un rimedio sì commodo, e di sì poco diſpendio.